

PAOLO NARDI

*L'Archivio di Stato e l'Università di Siena come centri propulsori della ricerca storica nella seconda metà del XIX secolo*<sup>1</sup>

1. – *Il periodo delle «origini».* Nel 1859 il Soprintendente Francesco Bonaini promosse l'avvio dell'ordinamento dell'Archivio di Stato di Siena avvalendosi della collaborazione di un docente della Facoltà giuridica senese, il professore di «Economia sociale» Francesco Corbani, il quale era tutt'altro che digiuno di ricerche archivistiche, essendo stato in gioventù segretario dell'ospedale di Santa Maria della Scala, dove aveva lavorato a lungo sugli antichi documenti al fine di ricostruire la storia di quella istituzione<sup>2</sup>. D'altra parte non esisteva a Siena una tradizione di studi simile a quella inaugurata circa venti anni prima dallo stesso Bonaini nell'Ateneo pisano con la cattedra di Storia del diritto, una delle prime apparse nell'Italia preunitaria, poiché a Siena un corso con la stessa denominazione, istituito nel 1844, era stato affidato ad un oscuro avvocato di provincia<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Il presente intervento deriva da una ricerca i cui risultati sono esposti in forma più ampia in un saggio dal titolo *L'Archivio di Stato e la ricerca storica a Siena tra il 1860 e il 1885*, in «Bullettino senese di storia patria», CIX (2002), pp. 447-478.

<sup>2</sup> ARCHIVIO DI STATO DI SIENA (d'ora in poi AS SI), *Affari e corrispondenza* 1, ff. 2r-3r; C. GUASTI, *Commemorazione del professore Francesco Corbani*, in «Giornale storico degli archivi toscani», III (1859), pp. 310-312. Sul Corbani e la sua attività didattico-scientifica presso la Facoltà giuridica senese tra il 1851 e il 1859 cfr. A. CARDINI, *Economia e diritto dall'Unità al Fascismo*, in *L'Università di Siena: 750 anni di storia*, Siena, Monte dei Paschi, 1991, pp. 227 e seguenti. Si veda inoltre lo «Spoglio dell'archivio dell'Ospedale a cura di Francesco Corbani» del 1837 nell'Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala, nn. 5938-5939 (ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di S. Maria della Scala. Inventario*, II, Roma, Ministero dell'Interno, 1962, pp. 125-126).

<sup>3</sup> T. MOZZANI, *L'Università degli Studi di Siena dall'anno 1839-40 al 1900-901. Notizie e documenti*, Siena, Presso l'Autore, 1902, p. 65. Sul Bonaini cfr. adesso L. PAGLIAI, *Francesco Bonaini: la formazione e l'insegnamento nell'Università di Pisa*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di L. BORGIA, F. DE LUCA, P. VITI, R. M. ZACCARIA, Lecce, Conte editore, 1995, pp. 1537-1555.

Il legame instauratosi tra l'Archivio di Stato e l'ambiente universitario tramite la persona del Corbani non fu di lunga durata: tra il 3 gennaio e il 28 agosto 1859 egli svolse, infatti, funzioni di carattere prevalentemente burocratico ed allorché chiese di essere sollevato dall'incarico<sup>4</sup>, il Bonaini, dopo avere constatato come il riordinamento non procedesse secondo le sue indicazioni, si affrettò ad accogliere l'istanza del professore senese e il 30 agosto nominò direttore archivista lo storico della lingua Filippo Luigi Polidori, da molti anni legato all'ambiente culturale fiorentino<sup>5</sup>. Pertanto, tra il 1861 e il 1862, anche l'Archivio senese ricevette un primo sommario ordinamento – che consistette nella divisione in «tre maggiori compartimenti»: il diplomatico, il governo della Repubblica contenente «tutto ciò che può illustrare la storia dei tempi della libertà senese» e il governo dello Stato di Siena sotto il Principato, compreso il periodo del governo francese<sup>6</sup> – e, dopo alcuni anni di intenso lavoro di raccolta e sistemazione dei materiali e di allestimento delle sale di palazzo Piccolomini, il 25 agosto 1867 si tenne la cerimonia inaugurale, nel corso della quale fu proprio il Bonaini a porre in risalto l'importanza del contributo reso dagli enti e dai cittadini senesi all'edificazione di un Istituto che doveva essere considerato «oramai tra i principali» della città<sup>7</sup>.

In questo periodo, che potremmo definire delle «origini», si instaurarono anche i primi significativi contatti di autorevoli studiosi stranieri con l'Archivio di Stato di Siena. Un'esigenza profondamente avvertita dal Bonaini e dai suoi collaboratori era, infatti, quella di porre l'Istituto nelle condizioni di assolvere alle proprie funzioni di natura culturale, divenendo fruibile da parte di studiosi d'ogni provenienza seriamente impegnati nella ricerca storica<sup>8</sup>. Le prime visite di stranieri furono di breve durata: così il 2 marzo 1860 si presentò, accompagnato dal conte Scipione Bor-

<sup>4</sup> *Cronaca degli archivi*, in «Giornale storico degli archivi toscani», III (1859), p. 238.

<sup>5</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza* 1, ff. 38r, 66rv. Sul Polidori si veda G. STOCCHI, *Necrologia di Filippo Luigi Polidori da Fano*, in «Bullettino della società senese di storia patria municipale», I (1865-1867), pp. 75-95; L. BANCHI, *Filippo Luigi Polidori*, in «Archivio storico italiano», s.III, p.I (1866), pp. 261-268.

<sup>6</sup> *Il R. Archivio di Stato di Siena nel settembre del 1862*, Siena 1862, pp. 3 e seguenti; *Siena e il suo territorio*, Siena, Lazzari, 1862, p. 423; inoltre in AS SI, *Affari e corrispondenza* 5/18, si veda il verbale a stampa dell'adunanza della Soprintendenza generale agli Archivi toscani del 26 novembre 1862.

<sup>7</sup> F. BONAINI, *Discorso per l'inaugurazione del R. Archivio di Stato in Siena il 25 di agosto 1867*, Siena, Bargellini, 1867, p. 46.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. [53].

ghesi, il dott. Bernardo Erdmannsdörffer dell'Università di Jena, allievo di Johann Gustav Droysen e destinato a divenire a sua volta storico modernista tra i più autorevoli, il quale intendeva svolgere ricerche sul pontefice Pio II e su argomenti di «storia germanica»<sup>9</sup>. Il suo soggiorno senese si protrasse per pochi giorni, perché, com'egli stesso spiegò al suo maestro, l'Archivio doveva ancora essere riordinato secondo i nuovi criteri dettati dal governo toscano ed inoltre stava per svolgersi il plebiscito di annessione della Toscana al Regno di Sardegna, evento che assorbiva l'attenzione di tutti<sup>10</sup>. Il giovane studioso si proponeva di continuare le sue ricerche a Siena dopo avere lavorato a Roma, dove infatti si trattenne per cinque mesi, ma non sembra che nel viaggio di ritorno si sia fermato di nuovo nella città toscana<sup>11</sup>. Più significativa fu, invece, la sosta di Ferdinando Gregorovius, che nei primi giorni dell'ottobre 1863 ebbe modo di compiere un «esame di assai documenti membranacei relativi alla storia del Medio Evo di Roma»<sup>12</sup>. Gregorovius si era fatto presentare dal ministro della Pubblica Istruzione Michele Amari alla Soprintendenza toscana, dalla quale Cesare Guasti, il 18 settembre, aveva scritto al Polidori, raccomandandogli che «questo dotto tedesco trovi tutte le maggiori possibili larghezze anche nell'Archivio senese» sino a «protrarre la chiusura dell'Archivio o anticipare l'apertura, come anche mettere il copista a disposizione del sig. Gregorovius»<sup>13</sup>. Nei suoi celebri diari l'insigne storico descrisse le proficue giornate trascorse all'ombra della Torre del Mangia annotando alla data del 4 ottobre: «Grandi scoperte. L'archivista di qui è Polidori e sotto di lui Banchi. Lavoro dalle 9 alle 15» e subito dopo, alla data del 7 ottobre: «Ho fatto molte scoperte qui. Alcune piacevoli ore con Filippo Polidori, uomo ancora della scuola di Perticari e di Monti», ma a

<sup>9</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 2, ff. 54r-55v. Cenni biografici essenziali in *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, hg. von W. KILLY, Bd. 3, München, Saur, 1996, p. 142b. Sul conte Scipione Bichi-Borghesi, erudito appassionato, amico di Luciano Banchi, cfr. L. BANCHI, *La bibliografia inedita degli scrittori sanesi compilata dal conte Scipione Bichi-Borghesi*, in «Il Bibliofilo», I (1880), pp. 81-84.

<sup>10</sup> W. ANDREAS, *Briefe Erdmannsdörffers an Johann Gustav Droysen*, in «Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins», XLII (1929), p. 575. Sul plebiscito a Siena cfr. S. CAMERANI, *Il plebiscito del 1860 nel Compartimento senese*, in «Bullettino senese di storia patria», LXX (1963), pp. 3-12.

<sup>11</sup> Nelle lettere inviate successivamente al suo maestro, sino a quella spedita da Torino il 21 settembre 1860, non parlò più di Siena (W. ANDREAS, *Briefe Erdmannsdörffers...* cit., pp. 578-587) ed anche dai documenti dell'ASS non risulta che vi sostasse ancora.

<sup>12</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 5/157.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 5/140.

proposito dell'ambiente culturale commentò: «le serate sono lunghe, la città morta e senza cultura»<sup>14</sup>.

Alla fine di quell'anno fu ancora il ministro della Pubblica istruzione a raccomandare il professore Teodoro Wüstenfeld di Gottinga affinché fosse agevolato nelle sue ricerche: il suo soggiorno di studio presso l'Archivio senese, primo di una lunga serie, durò per poco più di una settimana, dal 18 al 27 febbraio 1864, ed ebbe per oggetto «la storia dei comuni italiani dalle origini a Lodovico il Bavaro»<sup>15</sup>. Il Wüstenfeld non vantava una presenza rilevante nelle bibliografie del tempo<sup>16</sup>, ma fu un infaticabile ricercatore: durante i suoi viaggi in Italia, infatti, raccolse una messe abbondante di informazioni, che non utilizzò per produrre pubblicazioni scientifiche di ampio respiro; eppure la sua intensa attività doveva comunque giovare agli studi di storia medievale, giacché risultò di ausilio a quanti lavoravano sugli argomenti intorno ai quali egli aveva raccolto documenti e specialmente al Ficker, allo Stumpf ed al Winkelmann<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> F. GREGOROVIVUS, *Diari romani, 1852-1874*, trad. di E. T. Imperatori, Roma, Spada, 1979, pp. 257-258. Cfr. anche A. FORNI, *L'idea del Medioevo di Roma in Gregorovius e Reumont*, in *Italia e Germania. Immagini, modelli, miti fra due popoli nell'Ottocento: il Medioevo*, a cura di R. ELZE e P. SCHIERA, Bologna-Berlin, Il Mulino-Duncker & Humblot, 1988, pp. 294 e seguenti. Tuttavia, proprio nel settembre del 1863 il Polidori aveva dato vita, riunendo altre quindici persone, per lo più eruditi locali, nella sua abitazione, alla «Società senese di storia patria municipale» (cfr. «Bullettino della Società senese di storia patria municipale», I [1865-1867], p. 6).

<sup>15</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 5 / 167; 6 / 49.

<sup>16</sup> Cfr. A. REUMONT, *Supplemento settimo alle notizie bibliografiche di lavori pubblicati in Germania sulla storia d'Italia*, in «Archivio storico italiano», n.s. XVIII / I (1863), pp. 174 e seguenti.

<sup>17</sup> O. HARTWIG, *Teodoro Wüstenfeld*, in «Archivio storico italiano», s.V, t. XI (1893), pp. 460 e seguenti. A proposito del Ficker occorre precisare che, quantunque egli da tempo svolgesse ricerche negli archivi toscani, specialmente a Firenze e Pisa, nel periodo che precedette l'inaugurazione dell'Archivio di Stato di Siena non venne a diretto contatto con le fonti senesi, com'egli stesso ebbe a confessare nell'introduzione alle *Urkunden zur Geschichte des Römerzuges Kaiser Ludwig des Baiern*, ma poté comunque giovare di informazioni ricevute da Ludwig Konrad Bethmann e da questi raccolte tra il 1850 e il 1854 mentre lavorava in Italia per conto dei *Monumenta Germaniae Historica*. Cfr. J. FICKER, *Urkunden zur Geschichte des Römerzuges Kaiser Ludwig des Baiern und der italienischen Verhältnisse seiner Zeit*, Aalen, Scientia, 1966 (Neudruck der Ausgabe Innsbruck 1865), pp. XI-XIII; V. HEINEMANN, *Bethmann, Ludwig Konrad*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Bd. 2 (Berlin, Duncker & Humblot, 1967), p. 574. Una sommaria descrizione delle serie che formavano il cosiddetto «Archivio diplomatico delle riformazioni» di Siena quando il Bethmann lo visitò alla ricerca di documenti imperiali si legge in L. BETHMANN, *Nach-*

Mentre l'Archivio di Siena con i tesori delle sue memorie e per lo zelo di funzionari preparati attraeva, ancor prima di essere ufficialmente aperto al pubblico, studiosi di grande fama o comunque dediti alla ricerca scientifica, l'Università non pareva in grado di uscire dall'isolamento provinciale nel quale era caduta dopo il tramonto del governo granducale e l'acquisizione da parte dell'Ateneo di Pisa di un ruolo di primaria importanza nell'ordinamento universitario del nuovo Stato<sup>18</sup>. Specialmente le discipline storiche erano insegnate da personaggi di modesto livello: così all'oscuro dottore Galgano Vegni era stata affidata per supplenza, sino dal 1859, la cattedra di Storia del diritto<sup>19</sup>, mentre a Bartolomeo Aquarone, proveniente dal liceo di Alessandria, era stata attribuita la cattedra di Storia nel liceo senese, subito trasformata in cattedra universitaria – giacché il liceo risultava aggregato all'Università – dopodiché egli era passato ad impartire l'insegnamento di Diritto costituzionale nella Facoltà giuridica, che avrebbe tenuto per tutta la vita, pur continuando a coltivare i suoi interessi storici<sup>20</sup>. Non si crearono, dunque, nell'ambiente accademico senese le condizioni atte a favorire la nascita di una scuola storica matura sul piano metodologico e, perciò, capace di stringere proficui legami con esponenti di spicco della comunità scientifica internazionale o almeno con archivisti di vasta e profonda cultura come Luciano Banchi, che nel 1865, a seguito della morte del Polidori, aveva assunto la direzione dell'Archivio<sup>21</sup>, e come Cesare Paoli, che nell'autunno dello stesso anno si

---

*richten über die von ihm für die Monumenta Germaniae Historica benutzten Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens, aus dem Jahre 1854*, in «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», XII (1858-1874), pp. 742-753.

<sup>18</sup> Sull'argomento, per quanto riguarda l'Università di Siena, mi permetto di rinviare al mio contributo *Note su Tommaso Pendola e l'Università di Siena nell'Italia unita (1859-1865)*, in *Scritti per Mario Delle Piane*, Napoli, E.S.I., 1986, pp. 165 e seguenti. Sull'Università di Pisa nello stesso periodo cfr. D. BARSANTI, *L'Università di Pisa dal 1800 al 1860. Il quadro politico e istituzionale, gli ordinamenti didattici, i rapporti con l'Ordine di S.Stefano*, Pisa, Edizioni ETS, 1993, in particolare pp. 265 e seguenti.

<sup>19</sup> T. MOZZANI, *L'Università degli studi di Siena...* cit., p. 163.

<sup>20</sup> *Ibid.*, pp. 149, 165. Per un profilo biografico dell'Aquarone cfr. A. DE GUBERNATIS, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879, p. 45 e, per un giudizio impietoso, L. ZDEKAUER, *Ricordi di un quasi redento*, a cura di F. CHIAPPELLI e V. VESTRI, in «Bullettino storico pistoiese», C (1998), p. 203. Infine, sul Vegni e l'Aquarone cfr. F. COLAO, *Momenti dell'insegnamento giuridico nell'Ottocento*, in *L'Università di Siena...* cit., p. 217.

<sup>21</sup> Sul Banchi è da vedersi adesso la biografia di G. BARBARULLI, *Luciano Banchi. Uno storico al governo di Siena nell'Ottocento*, Siena, Comune di Siena, 2002, in particolare le pp. 19-35 per il periodo della formazione e l'inizio della carriera di archivista.

era dovuto trasferire, di malavoglia, da Firenze a Siena per prestare aiuto al Banchi <sup>22</sup>.

2. – *L'ascesa dell'Archivio di Stato a centro di ricerca.* Giunto a Siena, il Paoli si impegnò subito nell'esecuzione dell'incarico affidatogli dal Boinai di analizzare e descrivere i «cinque pubblici Istrumentari senesi conosciuti come Caleffi» e di formulare proposte circa le modalità di ordinamento e pubblicazione del contenuto dei medesimi, al qual proposito nel rapporto inviato alla Soprintendenza toscana nel marzo del 1866 sostenne l'esigenza di trascrivere per intero i documenti più antichi al fine di contribuire allo studio delle «istituzioni politiche municipali, imperocché, in mancanza di notizie chiare sull'antichissimo reggimento della città, anche una parola, una formula, può dar molto lume» e di regestare quelli «dopo il Millecento» allorché «cominciano i notai a rivestirli di formule oziose» <sup>23</sup>. In realtà, l'obiettivo principale delle sue ricerche, com'egli rivelava in una lettera inviata al Guasti nel maggio dello stesso anno, era quello di giovare dei materiali disponibili soprattutto per dedicarsi alla ricostruzione delle istituzioni politiche del Comune di Firenze, giacché confessava di non sapersi «adattare all'erudizione speciale senese» <sup>24</sup>, e tuttavia il prolungarsi del periodo di servizio presso l'Archivio di Siena – un «esilio proficuo» che si sarebbe protratto sino al 1871 <sup>25</sup> – e la cooptazione nella Società senese di storia patria municipale, anch'essa passata sotto la guida del Banchi <sup>26</sup>, lo

---

<sup>22</sup> Cfr. F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti*, VI. *Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, Firenze, Olschki, 1979, pp. 30, 401-407. Cfr. inoltre gli ampi ragguagli biografici forniti da C. LUPI, *Cesare Paoli*, in «Archivio storico italiano», s.V, t. XXIX (1902), pp. V-XXVIII e da E. CASANOVA, *Cesare Paoli*, in «Bulettno senese di storia patria», IX (1902), pp. 130-142; A. D'ADDARIO, *Per una storia ... cit.*, p. 437.

<sup>23</sup> Cfr. C. PAOLI, *Dei cinque caleffi del R. Archivio di Stato di Siena e del modo di compilarne un regesto*, in «Archivio storico italiano», s.III, t.IV, p.I (1866), pp. 45-92 (in part. pp. 90-92). Cfr. E. ARTIFONI, *Salvemini e il Medioevo. Storici italiani fra Otto e Novecento*, Napoli, Liguori, 1990, pp. 74 sgg., in particolare la nota 77.

<sup>24</sup> Lettera di C. Paoli a C. Guasti del 17 maggio 1866 (*Carteggi di Cesare Guasti ... cit.*, VI, p. 419 n.17; si veda anche la lettera del 23 agosto dello stesso anno *ibid.*, p. 422 n. 22).

<sup>25</sup> *Ibid.*, VI, p.403.

<sup>26</sup> Cfr. E. CASANOVA, *Cesare Paoli... cit.*, pp.130 e seguenti.

avrebbero costretto a coniugare il suo interesse per la storia fiorentina con lo studio di quella senese <sup>27</sup>.

Sul finire degli anni Sessanta, dopo la morte di Carlo Milanese e la partenza di Isidoro del Lungo <sup>28</sup>, il Banchi doveva emergere come il personaggio più autorevole dell'ambiente culturale cittadino nel quale da tempo si coltivavano prevalentemente gli studi di erudizione locale e si privilegiavano le edizioni dei testi in lingua volgare <sup>29</sup>, mentre l'apertura dell'Archivio di Stato al pubblico, avvenuta come si è detto nella tarda estate del 1867, avrebbe posto gli archivisti a contatto con le più feconde correnti della storiografia europea, specialmente germanica.

Nel frattempo si imponeva una duplice esigenza, affermata dal Bonaini con la consueta determinazione nel febbraio del 1867, vale a dire di mettere urgentemente a disposizione degli studiosi gli inventari degli archivi sottoposti alla Soprintendenza generale, come quello di Siena, «offrendo tutte le serie dei documenti raccolte come in uno specchio o tavola sinottica» e successivamente di «provvedere, con più sicuro e fermo criterio, allo stesso lavoro dei registi» scegliendo le categorie di documenti più importanti <sup>30</sup>. L'attività di riordinamento ed inventariazione impegnò gli archivisti senesi per tutto quell'anno al punto da indurre la direzione a respingere le domande di ammissione alla sala di studio rite-

---

<sup>27</sup> Ne fanno prova gli studi condotti dal Paoli sulla battaglia di Montaperti, dei quali egli dette conto in adunanze della Società tenutesi tra il 25 luglio 1867 e il 24 agosto 1868 (cfr. E. CASANOVA, *Cesare Paoli...* cit., p. 132) e che raccolse in un saggio destinato, per il suo valore scientifico, a costituire il prodotto di maggior pregio dell'attività svolta dalla Società stessa (C. PAOLI, *La battaglia di Montaperti. Memoria storica*, in «Bullettino della Società senese di storia patria municipale», II [1868-1870], Siena, 1870, pp. 1-92).

<sup>28</sup> Nel 1865, al suo arrivo a Siena, il Paoli frequentava il Banchi, il Milanese e il Del Lungo, come si apprende dai *Carteggi di Cesare Guasti...* cit., VI, pp.409 e seguenti. Il Milanese morì il 10 agosto 1867 ed a commemorarlo fu lo stesso Paoli (C. LUPI, *Cesare Paoli...* cit., p. XXIV; su di lui cfr. anche C. GUASTI, *Carlo Milanese. Necrologia*, estr. da «Nuova Antologia», settembre 1867). Su Isidoro Del Lungo cfr. L. STRAPPINI, *Del Lungo Isidoro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXVIII (Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1990), pp. 96-100, poco preciso nella cronologia (Del Lungo fu professore nel Liceo di Siena sicuramente per l'anno scolastico 1865-66: cfr. GINNASIO-LICEO «E. S. PICCOLOMINI», *Annuario*, Siena, Tip. Senese, 1965, p. 13 e tav.I).

<sup>29</sup> G. CECCHINI, *Luciano Banchi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 175-180; G. BARBARULLI, *Luciano Banchi...* cit., pp. 192-205.

<sup>30</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 11/4 (verbale a stampa dell'adunanza della Soprintendenza generale del 14 febbraio 1867, alla quale il Banchi prese parte in rappresentanza dell'Archivio senese, svolgendo le funzioni di segretario). Cfr. A. PANELLA, *Francesco Bonaini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), p. 191.

nute troppo generiche<sup>31</sup>, ma in seguito e soprattutto a partire dal 1869 la pressione degli studiosi non poté essere più arginata e ben presto si impose la presenza degli stranieri, che per le loro ricerche sistematiche ed al fine di approntare le edizioni critiche dei documenti avevano bisogno di inventari e specialmente di registi. A confermare la priorità e l'urgenza di tale interesse non furono soltanto certi significativi episodi come la fulminea visita del celebre autore dei *Regesta pontificum romanorum*, il prof. Philippe Jaffé – giunto accompagnato dal Bonaini il 3 aprile 1868 ed accolto con tutti gli onori<sup>32</sup> – e la nuova esplorazione dell'«illustre dott. Ferdinando Gregorovius», impegnato tra il 9 e l'11 luglio 1869 a prendere visione di «molte lettere» inviate alla Balìa ed al Concistoro<sup>33</sup>, ma soprattutto l'arrivo, nel settembre dello stesso anno, del dott. Hermann Pabst «incaricato di studiare intorno ai diplomi imperiali dal Consigliere Pertz per la raccolta dei Monumenta Germaniae Medi Aevi [sic]»<sup>34</sup>.

I dotti editori dei *Monumenta Germaniae Historica*, come ammetteva lo stesso direttore dell'impresa, l'insigne Georg Heinrich Pertz, avevano speso ogni cura nella redazione dei volumi di *Leges* e *Scriptores* e trascurato, invece, la pubblicazione dei *Diplomata*<sup>35</sup>. In particolare per quanto concerneva Siena non erano stati messi a frutto i materiali raccolti dal Bethmann, ed anche i cosiddetti *Annales senenses*, pubblicati nel 1866 nel vol. XIX della sezione *Scriptores*, consistevano semplicemente in una rac-

<sup>31</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 11-13 (fu respinta, con tale motivazione, la domanda dell'eruditissimo parroco Giuseppe Merlotti – *ibid.*, 12/25 –, che peraltro era un «convinto sostenitore del potere temporale della Chiesa»: cfr. F. D. NARDI, *Giuseppe Merlotti. Il culto delle memorie storiche*, in G. MERLOTTI, *Memorie storiche delle parrocchie suburbane della diocesi di Siena*, a cura di M. MARCHETTI, Siena, Edizioni Cantagalli, 1995, p. 24).

<sup>32</sup> Il 2 aprile 1868 il Bonaini aveva scritto al Banchi: «Il prof. Jaffé visiterà codesto Archivio di Stato sabato mattina 4 del corrente ed io lo accompagnerò. Non potendo trattenersi oltre un giorno, sarà opportuno che Ella prevenga in tempo utile di questa visita il sindaco conte Tolomei ed il Senatore Borghesi, coi quali mi piacerebbe che il prof. Jaffé potesse incontrarsi», ma nel telegramma inviato lo stesso giorno, sempre al Banchi, rettificava: «Anticiperemo. Verremo domani. Vapore arriva 3 pomeridiane, Smonteremo Aquila [la locanda dell'Aquila Nera]. Siate stazione» (AS SI, *Affari e corrispondenza*, 15/30).

<sup>33</sup> Il 10 luglio 1869 il Banchi comunicava al Bonaini la presenza a Siena del Gregorovius e lo avvertiva del trasferimento del medesimo a Firenze la mattina del prossimo lunedì (AS SI, *Affari e corrispondenza*, 16/14) Nella «statistica» delle ricerche effettuate nel 1869, compilata dagli archivisti senesi, figura naturalmente anche il Gregorovius per i suoi «studi sulle lettere alla Balìa e al Concistoro dal 1500 al 1528» (*ibid.*, 18/19).

<sup>34</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 16/14: lettera di F. Bonaini del 7 settembre 1869.

<sup>35</sup> *Monumenta Germaniae Historica*, ed. G. H. PERTZ, *Diplomatum Imperii*, t. I, Hannoverae, 1872, p. V.

colta di brani estratti dal *Kalendarium Ecclesiae Metropolitanae senensis*, che il compianto Böhmer aveva trascritto da un codice della Biblioteca degli Intronati mentre dimorava a Siena nel maggio del 1850<sup>36</sup>, vale a dire proprio nello stesso anno nel quale era apparsa a Parigi l'edizione dei medesimi testi curata da Federico Ozanam<sup>37</sup>. Adesso il Pertz intendeva procedere al censimento ed alla trascrizione dei diplomi imperiali che si conservavano negli archivi italiani e l'inviato Pabst, allievo del Waitz, intraprese il suo *iter italicum*, nel corso del quale soggiornò a Siena per più di tre mesi al fine di svolgere un'accurata indagine sulla vasta documentazione che poté reperirvi<sup>38</sup>.

Dalle lettere che il giovane e valente studioso inviò al Pertz tra il settembre e il dicembre del 1869 si ricava un'immagine decisamente positiva dell'Archivio di Stato di Siena<sup>39</sup>. Accolto nel modo più amichevole dal Banchi, il Pabst constatò che le pergamene erano state ordinate e collocate in maniera eccellente (*vortrefflich*) e, quindi, impostò la sua ricerca<sup>40</sup>. Dopo circa una settimana aveva trascritto ventidue diplomi, undici dei

<sup>36</sup> *Annales Senenses*, ed. J. F. BÖHMER, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum* t. XIX, Hannoverae, 1866, p. 225.

<sup>37</sup> A. F. OZANAM, *Documents inédits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie depuis le VIII<sup>e</sup> siècle jusqu'au XIII<sup>e</sup> avec des recherches sur le Moyen Age Italien*, Paris, Lacombe, 1850, pp. V-VI, 100-104, 195-220; U. NOMI VENEROSI PESCIOLINI, *Una lettera di Antonio Federigo Ozanam a Tommaso Pendola delle Scuole Pie*, Siena, Editrice S. Bernardino, 1891, p. 25. L'Ozanam era stato inviato dal ministro francese della Pubblica istruzione in Italia nel 1846 per raccogliere nelle biblioteche documenti inediti per servire alla storia letteraria nell'Alto Medioevo. A Siena poté avvalersi della collaborazione del Porri e di Gaetano Milanese che, come si è detto (*supra*, nota 4), avevano aiutato l'anno prima il Capei nelle ricerche sul Caccialupi. L'edizione più completa del *Kalendarium* si trova in *Rerum italicarum scriptores*, XV/VI: *Cronache senesi*, a cura di A. LISINI e F. IACOMETTI, Bologna, Zanichelli, 1931, pp. 3-38 (riprodotta con un indice dei nomi in M. MARCHETTI, *Liturgia e storia della Chiesa di Siena nel XII secolo. I calendari medioevali della Chiesa senese*, Siena, Editrice Il mio amico, 1991, pp. [129]-238).

<sup>38</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza* 18/19: gli archivisti senesi annotarono: «dott. Ermano Pabst, settembre, ottobre, novembre, dicembre; copie di diplomi imperiali della abbazia di Montamiata, copie di diplomi imperiali di varia provenienza dei secoli XIII e XIV. Osservazioni: queste e le molte altre copie in seguito ricordate furono tratte dal sig. Pabst per l'opera «Monumenta Historiae Germaniae»[sic!] del Pertz». Cfr. inoltre W. ARNDT, *Pabst, Hermann*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 25 (Berlin, Duncker & Humblot, 1970), p. 41: «während der Sommermonate 1869 bereiste P. die Archive Italiens, und hat er namentlich in Siena reiche Ausbeuten gefunden».

<sup>39</sup> Cfr. *Dr. H. Pabst's Reise nach Italien 1869/70*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», II (1877), pp. 29-45.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 37 (lettera del 16 settembre 1869).

quali di età carolingia, ma si era altresì reso conto della grande ricchezza di quell'archivio e del molto lavoro che restava da fare. Entro il 10 ottobre trascrisse cinquantotto documenti custoditi in Archivio, tre appartenenti alla collezione del conte Scipione Bichi Borghesi ed uno conservato nella biblioteca degli Intronati; inoltre doveva ancora copiare dai trenta ai quaranta pezzi, ma contava di concludere entro dieci giorni<sup>41</sup>. In realtà il 15 dicembre il Pabst si trovava ancora a Siena perché continuava a scoprire nuovi documenti: i pezzi trascritti ammontavano ormai ad oltre duecento e lo studioso aveva ritenuto opportuno regestare più di quaranta documenti posteriori alla caduta degli Hohenstaufen e dedicare molta attenzione al Caleffo Vecchio, ma gli restava da esaminare il Caleffo dell'Assunta, mentre per la ricognizione di altre fonti come il carteggio del Concistoro confidava nell'aiuto del Banchi. Infine, non gli era sfuggita l'importanza per la Germania della documentazione bassomedievale sino al tempo dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo<sup>42</sup>. Il progetto era, dunque, in fase di avanzata realizzazione e nulla faceva presagire che di lì a poco lo scoppio della guerra franco-prussiana avrebbe posto fine alla operosa esistenza del Pabst, caduto nella battaglia che si combatté presso Vionville-Mars-La-Tour il 16 agosto 1870<sup>43</sup>.

Nello stesso tempo si erano intensificate le relazioni scientifiche del Banchi con il Ficker: questi sino al 1868 si era giovato, per la redazione dei primi volumi delle sue *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, degli appunti trasmessigli dal Wüstenfeld<sup>44</sup>, ma tra il gennaio ed il giugno del 1869 chiese ed ottenne la collaborazione del direttore dell'Archivio senese al fine di compiere ricerche sui diplomi regi e imperiali emanati dal 1198 al 1250, su alcuni atti contenuti nel Caleffo Vecchio del Comune di Siena e su documenti concernenti i vicari imperiali: si trattava di materiali destinati non solo ad integrare la raccolta degli *Acta Imperii selecta* – la col-

<sup>41</sup> *Ibid.*, p. 38 (lettere del 24 settembre e 10 ottobre 1869).

<sup>42</sup> *Ibid.*, lettera del 15 dicembre 1869.

<sup>43</sup> Cfr. W. ARNDT, *Pabst, Herman...*cit., p. 41; H. BRESSLAU, *Geschichte der Monumenta Germaniae Historica im Auftrage ihrer Zentralkommission*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1921, p. 449.

<sup>44</sup> Il Ficker dedicò al Wüstenfeld la prima parte delle sue *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, Aalen, Scientia, 1961 (Neudruck der Ausgabe 1868-1874), Bd. I, p. III, e riconobbe di dovere soprattutto a lui le notizie tratte dal materiale inedito (p. XIII della prefazione datata Innsbruck 3.2.1868): per Siena in particolare si veda Bd. II, p. 230 nota 10.

lezione iniziata dal Böhmer – ma anche e soprattutto a completare le *Forschungen*<sup>45</sup>. Il professore di Innsbruck non mancò di esprimere la sua gratitudine al Banchi nella prefazione all'opera postuma del Böhmer, pubblicata nel febbraio del 1870<sup>46</sup>, ed a sua volta lo storico senese, alla fine dello stesso anno, dedicò al Ficker il secondo volume degli *Statuti senesi scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV* con parole assai significative, definendolo, oltre che «dotto continuatore» dell'opera del Böhmer, «scrittore esimio dell'istoria della costituzione e del diritto in Italia nel Medio Evo»<sup>47</sup>. Si noti in proposito come, nonostante il permanere di una profonda diversità tra gli interessi dei due studiosi – il Banchi ancora molto legato al filone degli studi sui testi statutarî in volgare e il Ficker impegnato, invece, a realizzare la ricostruzione sistematica delle istituzioni imperiali – entrambi, tuttavia, riuscissero a collaborare proficuamente sulla via tracciata dal Ficker e dai suoi colleghi d'Oltralpe, che conduceva dai regesti alle edizioni eseguite con sempre maggior rigore e perizia<sup>48</sup>.

A questo campo d'indagine ed al quadro dei rapporti scientifici che si veniva delineando restavano ancora del tutto estranei i docenti dell'ateneo senese: così l'Aquarone, che pure aveva frequentato la sala di studio dell'Archivio di Stato tra il 1866 e il 1868, per compiere ricerche sulla signoria di Pandolfo Petrucci e sulle deliberazioni della Balia negli ultimi anni della Repubblica di Siena<sup>49</sup>, ed il Vegni, che, come si ricava dalle dispense dei suoi corsi, pur insegnando Storia del diritto, rimaneva del tutto digiuno di ricerche storiche<sup>50</sup>.

<sup>45</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 18/19.

<sup>46</sup> J. FICKER, *Vorrede*, in J. F. BÖHMER, *Acta Imperii selecta. Urkunden deutscher Könige und Kaiser 928-1398 mit einem Anhang von Reichssachen*. Aus dem Nachlass hgb. von J. FICKER, Aalen, Scientia, 1967 (rist. an. dell'ed. Innsbruck 1870), p. XXX.

<sup>47</sup> *Statuti senesi scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV e pubblicati secondo i testi del R. Archivio di Stato in Siena*, per cura di L. BANCHI, vol. II, Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 1871, pp. V-VI (dedica del 21 dicembre 1870).

<sup>48</sup> Per l'importanza di tale cooperazione cfr. L. ZDEKAUER, *Saggio d'una bibliografia storica senese moderna (1854-1900)*, in «Buletto senese di storia patria», VIII (1901), p. 363.

<sup>49</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 9/22 e 42; 18/19. I frutti di tali ricerche si leggono in B. AQUARONE, *Gli ultimi anni della storia repubblicana di Siena (1551-1555)*. Studi storici, Siena, Tip. Sordomuti, 1869.

<sup>50</sup> *Appunti del corso d'Introduzione generale alle scienze giuridiche e di storia del diritto*, del dottore Galgano Vegni, professore supplente nella Regia Università di Siena, I, Siena, A. Mucci, 1870 [1871]. Per l'insegnamento del Vegni cfr. P. NARDI, *La carriera accademica di Lodovico Zdekauer storico del diritto nell'Università di Siena (1888-1896)*, in «Studi senesi», C (1988), suppl. II, pp. 759-760 e le graffianti note di L. ZDEKAUER, *Ricordi...* cit., p. 204.

3. – *Il ruolo dominante degli studiosi tedeschi.* Agli inizi degli anni Settanta, dopo che il Paoli si fu trasferito a Firenze per intraprendere una carriera adeguata ai suoi meriti, nell'Archivio di Stato di Siena unica personalità di prestigio restò il Banchi, che peraltro, essendo stato eletto sindaco<sup>51</sup>, veniva assorbito sempre più da molteplici impegni di carattere amministrativo, mentre era ancora troppo inesperto il giovanissimo Alessandro Lisini, proposto dal Banchi per la nomina a volontario ed assunto nel maggio del 1871 come semplice applicato<sup>52</sup>. Sul finire di quell'anno il Pertz riprese il progetto di edizione dei *Diplomata* e scrisse alla Soprintendenza generale per avere cognizione di tutte le «carte imperiali» conservate negli archivi toscani. La richiesta fu trasmessa anche al Banchi, che si accinse a collaborare con la consueta diligenza, sennonché l'arrivo a Siena, nel marzo del 1872, dell'amico Ficker, «appositamente venuto in questa città per studiare alcuni documenti di quest'Archivio, i quali interessano ai dotti lavori sulla storia del diritto cui attende da molto tempo quest'illustre scrittore»<sup>53</sup> doveva costare al direttore dell'Archivio senese una «bacchettata» da parte del suo superiore Guasti, che alla Soprintendenza sostituiva il Bonaini gravemente ammalato. Il Banchi, infatti, lo stesso giorno nel quale aveva annunciato con «piacere» la visita del professore di Innsbruck, scriveva al Guasti un'altra lettera con la quale lo informava che

«mentre si sta trascrivendo l'indice dei diplomi e documenti imperiali richiesto da codesta R. Soprintendenza per corrispondere a una dimanda del prof. Pertz, è stato accertato dal sig. prof. Ficker che all'illustre Presidente della Società per la pubblicazione dei MGH basta la notizia di simili carte a tutto il regno dell'imperatore Arrigo VII»

e concludeva:

«nella richiesta della S.V.Ill.ma, non essendo stata fatta alcuna limitazione di tempo, il sottoscritto stimò bene di condurre le sue indagini fino all'impero di

<sup>51</sup> Cfr. G. BARBARULLI, *Luciano Banchi...* cit., pp. 49 e seguenti.

<sup>52</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 18/30; 19/22. Per la biografia del Lisini – che sarebbe divenuto autorevole direttore sul finire del secolo (cfr. L. ZDEKAUER, *Ricordi...* cit., p. 212) – peraltro poco informata sul periodo giovanile, cfr. C. CIAMPOLINI, *Alessandro Lisini*, in «Bulettno senese di storia patria», LI-LIV (1944-47), pp. 6-21.

<sup>53</sup> Così scriveva il Banchi alla Sovrintendenza il 15 marzo 1872 (AS SI, *Affari e corrispondenza*, 20/4).

Carlo V, il che dal sig. Ficker, che ben conosce l'oggetto del quale il sig. Pertz fa queste ricerche, è riputato lavoro affatto superfluo»<sup>54</sup>.

Ma la risposta del Guasti non si fece attendere e l'indomani egli precisò: «il dott. Pertz, e verbalmente e per iscritto, non limitò la sua richiesta sino a Carlo IV. Giacché la ricerca è stata condotta sino a Carlo V, sarà bene che anche la copia dell'elenco sia portata fino a quell'imperatore»<sup>55</sup>. Il curioso episodio svela chiaramente non solo la rigidità dei rapporti gerarchici all'interno dell'amministrazione archivistica toscana, ma conferma altresì l'atteggiamento di grande ossequio e quasi di soggezione degli studiosi italiani verso i dotti d'Oltralpe, nonché l'esistenza di gelosie più o meno palesi che condizionavano l'operato di quest'ultimi nella corsa alla «scoperta» dei documenti custoditi negli archivi della Penisola<sup>56</sup>. In ogni modo il malinteso, per quanto imbarazzante, non troncò la collaborazione tra Banchi e Ficker che continuò proficua per tutto il 1872 ed anche in seguito e produsse il volume IV delle *Forschungen*, formato soprattutto da documenti senesi, per la raccolta dei quali il professore austriaco ringraziò molto calorosamente l'amico italiano, dedicandogli il volume stesso «in grösster Hochachtung und Freundschaft»<sup>57</sup>.

<sup>54</sup> *Ibid.*, 20/15.

<sup>55</sup> *Ibid.* Per la successione del Guasti al Bonaini cfr. F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti*...cit., VI, pp. 28 e seguenti. Il Bonaini, tra il 1869 e il 3 giugno 1874, allorché fu collocato a riposo, non fu più in grado di esercitare le sue funzioni (AS SI, *Affari e corrispondenza*, 22/23).

<sup>56</sup> Il Ficker non fu coinvolto nell'organizzazione dei *Monumenta Germaniae Historica* prima del ritiro del Pertz, che avvenne il 18 gennaio 1873. Comunque il professore di Innsbruck fu tra coloro che non accettarono di dirigere sia pure temporaneamente la grande impresa (cfr. A. LHOTSKY, *Geschichte des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, 1854-1954*, Graz-Köln, H. Böhlau Nachf., 1954, p. 125).

<sup>57</sup> J. FICKER, *Forschungen*...cit., IV, p. V. Inoltre a p. XIX: «Auf dem Staatsarchive zu Siena, welches zu dieser Sammlung die grösste Masse beigesteuert, arbeitete ich 1872 durch zwölf Tage. Wie ich aber bereits in den Acta Böhmer's eine Reihe Urkunden des Archives veröffentlichen konnte, so war mir auch ein Theil der hier abgedruckten schon vor jener Reise durch die zuvorkommende Güte des Vorstehers, Luciano Banchi, zugänglich geworden, der das lebhafteste Interesse für meine Arbeiten zeigte und dem auch, als ich nur erst in brieflichem Verkehre mit ihm stand, durch Widmung seiner Statuti Senesi öffentlichen Ausdruck gab. So freute es mich doppelt, ihm nun auch persönlich näher treten zu können. Dass er mir erlaubte, seinem Namen dieser Sammlung vorzusetzen, wird mir immer eine überaus werthe Erinnerung sein an die Tage, welche ich damals mit ihm verlebte, an die herzliche Aufnahme, an einen täglichen freund-

Nel gennaio del 1873 il Pertz si ritirava dai *Monumenta Germaniae Historica* e si apriva una fase di riorganizzazione al termine della quale, oltre due anni dopo, il Sickel avrebbe assunto le funzioni di responsabile della sezione dei *Diplomata*<sup>58</sup>. Lo stesso Sickel, in qualità di direttore dell'Institut für österreichische Geschichtsforschung, si occupava da tempo del censimento e dell'edizione dei diplomi imperiali ed aveva inviato in Italia un suo «distinto alunno», il dottor Vittorio Bayer, che il Guasti presentò al Banchi nell'aprile del 1873<sup>59</sup>. Il Bayer, originario di Praga, era stato *Mitglieder* dell'Institut durante il primo corso diretto dal Sickel, tra il 1869 e il 1871, e nel 1872 aveva pubblicato uno studio sulla *Historia Friderici imperatoris* di Enea Silvio Piccolomini<sup>60</sup>. A Siena, nel maggio del 1873, effettuò ricerche sui privilegi di Enrico II<sup>61</sup> approntando materiali che gli sarebbero serviti per la compilazione di una *Spezialdiplomatie* relativa a quell'imperatore, come risulta dagli atti dell'Institut del 1875<sup>62</sup>.

In realtà, il più assiduo frequentatore dell'Archivio senese tra il 1873 e il 1874, tanto da meritarsi una speciale segnalazione nei rapporti della Direzione alla Soprintendenza, fu ancora il Wüstenfeld, impegnato a compiere indagini sui consoli e sui podestà di Siena nel quadro di più ampi studi sulle costituzioni dei municipi italiani<sup>63</sup>, che purtroppo non produssero quella documentata monografia che era lecito aspettarsi dall'infaticabile ricercatore. Soltanto occasionali furono, invece, nel luglio del 1874, le

---

schaftlichen Verkehr in und ausser dem Archive, dem ich so manche Anregung und Belehrung verdanke». Per la collaborazione che il Ficker ottenne dagli archivisti senesi tra il 1873 e il 1874 v. AS SI, *Affari e corrispondenza*, 21/2; 22/2. Anche in seguito il Ficker rammenterà l'amichevole collaborazione ricevuta dal Banchi per le integrazioni ai *Regesta Imperii* del Böhmer (cfr. J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii, V. Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard, 1198-1272*, hg. von J. FICKER, I, *Kaiser und Könige*, Innsbruck, Wagner'sche Universitäts-Buchhandlung, 1881-1882, n. 3615\*a).

<sup>58</sup> H. BRESSLAU, *Geschichte...* cit., p. 527; TH. SICKEL, *Programm und Instructionen der Diplomata-Abtheilung*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», I(1876), pp. 427 e seguenti.

<sup>59</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 21/16.

<sup>60</sup> A. LHOTSKY, *Geschichte...* cit., p. 143.

<sup>61</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 21/2. Il Bayer era accompagnato dal dott. Ernesto Steindorff, studioso della storia dell'impero sotto Enrico III (cfr. A. REUMONT, *Supplemento undecimo alle notizie bibliografiche dei lavori pubblicati in Germania sulla storia d'Italia*, in «Archivio storico italiano», s. III, t. XXIV (1876), p. 343).

<sup>62</sup> A. LHOTSKY, *Geschichte...* cit., p. 127.

<sup>63</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 21/2; 22/2.

visite di Attilio Hortis, direttore della biblioteca civica di Trieste e storico della letteratura italiana, interessato a ricerche sulle relazioni tra l'imperatore Carlo IV e la repubblica di Siena <sup>64</sup>, e di Charles Fairfax Murray, abile disegnatore ed esperto conoscitore di opere d'arte medievale, che dichiarò di attendere a «studi sulla storia della pittura» <sup>65</sup> e che, comunque, avrebbe presentato nuovamente domanda di poter svolgere ricerche in Archivio per un mese «sopra codici miniati senesi» nel dicembre del 1876 <sup>66</sup>.

Agli inizi dell'ultimo quarto del XIX secolo, in una Siena che certi viaggiatori stranieri dipingevano a fosche tinte come città misteriosa e inospitale <sup>67</sup>, quello straordinario deposito di memorie, quella inesauribile miniera di informazioni che era l'Archivio di Stato continuava ad esercitare un forte richiamo soprattutto sugli studiosi tedeschi e specialmente sulla qualificata *équipe* dei *Monumenta Germaniae Historica*. Nell'aprile del 1876 giunse infatti Simone Laschitzer, presentato dal Guasti come collaboratore della nuova *Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, «caldamente raccomandato dall'illustre prof. Sickel affinché possa negli Archivi toscani studiare i diplomi imperiali dal primo Ottone al primo Federigo» <sup>68</sup> e nel novembre dello stesso anno fece la sua prima apparizione nelle sale di Palazzo Piccolomini uno dei futuri protagonisti della grande impresa dei *Monumenta*, che dal 1875 veniva portata avanti con rinnovato impegno, oltre che dal Sickel, dal Waitz dal Mommsen e dal Wattenbach. Si trattava del diplomaticista Harry Bresslau, che era stato allievo proprio del Waitz a Gottinga <sup>69</sup> e che sostò brevemente nell'Archivio senese allo scopo di

---

<sup>64</sup> *Ibid.*, 22/2; A. DE GUBERNATIS, *Dizionario...* cit., pp. 559 e seguenti.

<sup>65</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 22/2. Il Murray, amico di John Ruskin, era stato incaricato di copiare l'allegoria del buon governo di Ambrogio Lorenzetti dal suo amico e protettore John Ruskin. Lasciata Roma il 7 luglio 1874, si trasferì a Siena dove svolse una multiforme attività di esperto di opere d'arte, finalizzata anche al commercio delle medesime (cfr. per una puntuale ricostruzione del suo lungo soggiorno senese P. TUCKER, *Giovanni Battista Cavalcaselle, John Ruskin e Charles Fairfax Murray: interlocutori e antagonisti*, in *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore. Atti del convegno*, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 257-276. Ringrazio Bernardina Sani per questa segnalazione).

<sup>66</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 24/23.

<sup>67</sup> Si legga la suggestiva descrizione di A. ROBIDA (1875), in *Siena una regina gotica. L'occhio del viaggiatore, 1870-1935*, a cura di A. BRILLI, Città di Castello, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, 1997, pp. 27-36.

<sup>68</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 24/17; cfr. anche H. BRESSLAU, *Geschichte...* cit., p. 589.

<sup>69</sup> Cfr. G. OPITZ, *Bresslau, Harry*, in *Neue Deutsche Biographie*, II, Berlin, Duncker & Humblot, 1971, pp. 600-601.

effettuare alcuni controlli su documenti utilizzati, ma non visti, da Karl Friedrich Stumpf per la recente pubblicazione dei regesti e degli atti inediti della cancelleria imperiale dal X al XII secolo <sup>70</sup>. Il Bresslau avrebbe fatto ritorno a Siena nel secondo semestre del 1879 per studiare i diplomi imperiali del periodo 1024-1125, ma i risultati del suo lavoro sarebbero stati messi a disposizione della comunità scientifica con molto ritardo rispetto ai tempi dell'indagine senese <sup>71</sup>. Intanto, nella tarda estate del 1878, fu inviato in Italia dalla direzione dei *Monumenta*, con il compito di raccogliere documenti imperiali dell'epoca staufica, Eduard Winkelmann, professore a Heidelberg, che giunto a Siena il 20 settembre 1878 principalmente per indagare nei fondi dell'abbazia di San Salvatore al Monteamiata, dell'Opera metropolitana e dell'ospedale di Santa Maria della Scala <sup>72</sup>, non poté fare a meno di esprimere la più profonda gratitudine al Banchi, definendo eccellente la sua guida, ed a Luigi Fumi, che l'anno precedente aveva lasciato l'archivio comunale di Orvieto per affiancare l'illustre direttore dell'Archivio senese con la qualifica di «sotto-archivista» <sup>73</sup>. Il Winkelmann

<sup>70</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 24/17: domanda del dr. Harry Bresslau del 2 novembre 1876 per ricerche sopra i diplomi imperiali dei secoli X, XI, XII, relativi al monastero di Montamiata. Cfr. H. BRESSLAU, *Reise nach Italien im Herbst 1876*, in «Neues Archiv für ältere deutsche Geschichtskunde», III(1878), pp.113-114, con le citazioni dei regesti dello Stumpf. A proposito dell'opera dello Stumpf occorre rilevare che la documentazione senese fu trasmessa allo storico austriaco interamente dal Banchi («durch L.Banchi») come risulta dalle citazioni, ad esempio, in K. F. STUMPF, *Die Reichskanzler vornemlich des X., XI. und XII. Jahrhunderts*, Bd. II, Abth. III, *Die Regesten Lothars III., Konrads III., Friedrichs I. und Heinrichs VI.*, Innsbruck, Universitäts-Buchhandlung, 1868, nn. 3830, 4882, 4888; Bd. III, Abth. III, *Acta Imperii inedita*, Innsbruck 1873, , nn. 127, 134, 151, 179, 180, 194, 195. Da notare che l'esemplare di quest'opera che si conserva in Siena, Biblioteca degli Intronati, reca la dedica di pugno dello Stumpf al Banchi. Sullo Stumpf cfr. WATTENBACH, *Stumpf-Brentano, Karl Friedrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Bd. 36 (Berlin, Duncker & Humblot, 1971), pp. 757 e seguenti.

<sup>71</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 27/3; 28/11. Cfr. H. BRESSLAU, *Erläuterungen zu den Diplomen Heinrichs II.*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», XX (1895), pp. 139, 149; *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, III. *Heinrici II et Arduini diplomata*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1900-1903; IV. *Conradi II. Diplomata*, hgb. von H. BRESSLAU, Hannover-Leipzig, Hahnsche Buchhandlung, 1909; V, *Heinrici III. Diplomata*, hgb. von H. BRESSLAU und P. KEHR, Berlin, Weidmannsche Verlagsbuchhandlung, 1957<sup>2</sup>.

<sup>72</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 26/10.

<sup>73</sup> E. WINKELMANN, *Bericht über eine Reise nach Italien 1878*, in «Neues Archiv für ältere Geschichtskunde», V (1880), pp. 11, 23. Sul Winkelmann v. A. WINKELMANN, *Winkelmann, Eduard*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Bd. 43, pp. 434 e seguenti. Per la presa di servizio del Fumi cfr. AS SI, *Affari e corrispondenza*, 25/4.

eleguì soprattutto alcuni controlli sull'elenco di documenti imperiali approntato dal Bethmann nel 1854<sup>74</sup>, mentre nei suoi *Acta Imperii inedita saeculi XIII et XIV*, pubblicati successivamente, comparvero documenti senesi trascritti dagli appunti del Pabst oppure trasmessi dallo stesso Banchi<sup>75</sup>.

Accanto ai dotti inviati dalla *Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* altre presenze di esponenti di rilievo della cultura mitteleuropea si segnalano sul finire degli anni Settanta ed in primo luogo risalta quella del giovane studioso russo Paolo Vinogradoff, destinato a divenire storico del diritto medievale tra i più insigni d'Europa e conteso dalle principali università: sceso in Italia per raccogliere materiali allo scopo di redigere una dissertazione sulle origini del feudalesimo nell'area tosco-lombarda – che gli avrebbe consentito di ottenere la docenza – il giovane e brillante studioso, dopo avere soggiornato a Venezia ed a Firenze per alcuni mesi, il 19 luglio 1878 iniziò a frequentare l'Archivio di Stato di Siena e per quindici giorni effettuò ricerche «sopra le carte di S. Salvatore al Monteamiata»<sup>76</sup>. L'anno seguente si presentò il giurista e storico dell'Università di Halle Gustav Lastig, che poco tempo prima aveva pubblicato una pregevole opera di storia del diritto commerciale: obiettivo delle sue indagini era, infatti, ricostruire la struttura delle società mercantili nel Medio Evo<sup>77</sup>. Nello stesso tempo aveva visitato l'archivio senese uno dei primi componenti della neonata *École française de Rome*, l'archivista-paleografo conte Henri-François Delaborde, che in seguito si sarebbe distinto come uno dei massimi studiosi delle fonti narrative e documentarie francesi medievali<sup>78</sup>.

<sup>74</sup> E. WINKELMANN, *Bericht...* cit., pp. 23-24; cfr. L. BETHMANN, *Nachrichten...* cit., pp. 748-753: elenco di documenti imperiali dal tempo di Ludovico il Pio al tempo di Federico III.

<sup>75</sup> *Acta Imperii inedita saeculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sizilien*, hgb. von E. WINKELMANN, I, Innsbruck, Wagner, 1880, p. 58; II, Innsbruck, Wagner, 1885, p. 71.

<sup>76</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 26/10; 27/8. Cfr. F. M. POWICKE, *Sir Paul Vinogradoff*, in «The English historical Review», XLI (1926), pp. 236-243. H. A. L. FISHER, *Paul Vinogradoff. A Memoir*, in *The Collected Papers of Paul Vinogradoff*, I, Historical, London, Wildy & Sons Ltd., 1963, I, pp. 12 e seguenti.; II, p. 479.

<sup>77</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 27/3. Cfr. G. LASTIG, *Entwicklungswege und Quellen des Handelsrechts*, Stuttgart, Ferdinand Enke, 1877.

<sup>78</sup> Figura tra i frequentatori del 1877: AS SI, *Affari e corrispondenza*, 25/7. Nello stesso anno, diplomatosi all'École des chartes, era venuto in Italia e lavorava presso l'École française di Roma; con i materiali raccolti durante questo soggiorno avrebbe scritto un

4. – *Università e Archivio di Stato negli anni Ottanta.* Non sembra che l'ambiente accademico senese avvertisse la presenza di certi personaggi – anche perché alcuni di costoro, data la giovane età, non avevano ancora raggiunto la fama – ma è ancor più sorprendente che tra gli studiosi italiani forniti di adeguata preparazione scientifica, a parte la fugace apparizione di Pio Rajna<sup>79</sup>, l'unico assiduo frequentatore della sala di studio dell'Archivio di Siena fosse un professore di liceo, Pio Carlo Falletti Fossati, che era stato allievo del Villari all'Istituto di studi superiori di Firenze e che comunque avrebbe percorso altrove la sua meritata carriera universitaria<sup>80</sup>. L'ostacolo principale al formarsi in Siena di una scuola storica era che nell'ateneo senese non esisteva la Facoltà di Lettere, mentre a Giurisprudenza insegnavano ancora docenti dell'età risorgimentale, come il Vegni, l'Aquarone ed il Bobone, e nessun vento di rinnovamento

---

saggio su *L'expédition de Charles VIII en Italie* (cfr. G. HUARD, *Delaborde Henry-François*, in *Dictionnaire de biographie française*, X, Paris, Librairie Letouzey et Ané, 1965, coll. 600-601). Sulle origini della Scuola francese di Roma si vedano R. FAWTIER, *Un grand achèvement de l'École française de Rome. La publication des registres des Papes du XIIIe siècle*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», LXXII (1960), pp. I-XIII.

<sup>79</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 25/7. Sugli studi giovanili del Rajna si veda G. MAZZONI, *Pio Raina*, in «Archivio storico italiano», LXXXIX (1931), pp. 159 e seguenti.

<sup>80</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 25/7. Giunse a Siena ad insegnare nel liceo Guicciardini nell'anno scolastico 1877-78: proveniva dal liceo di Sassari e grazie agli studi elaborati durante il periodo di insegnamento senese, nel 1883 avrebbe ottenuto la cattedra di storia moderna all'Università di Palermo (cfr. G. FAGIOLI VERCELLONE, *Falletti Pio Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLIV, Roma, Istituto della enciclopedia Italiana, 1994, pp. 473-475 ed anche E. SESTAN, *Niccolò Rodolico storico*, in ID., *Scritti vari*, III, *Storiografia dell'Otto e Novecento*, a cura di G. PINTO, Firenze, Le lettere, 1991, p. 362). Altro professore di liceo che frequentò l'Archivio di Siena tra il 1876 e il 1877 fu il Freidhof di Metz (AS SI, *Affari e corrispondenza*, 24/14; 25/7), la cui attività di ricercatore fu segnalata nel «Neues Archiv für ältere deutsche Geschichtskunde», VI (1881), p. 462: egli pubblicò i risultati delle sue ricerche, con il titolo *Die Städte Tusciens zur Zeit Manfreds*, nel «Jahresbericht des Lyceum in Metz» del 1879 e 1880. Infine nel 1878 Francesco Berlan, preside del Liceo Forteguerrri di Pistoia e studioso della legislazione statutaria pistoiese, sondò la documentazione archivistica senese per ricostruire le relazioni tra Pistoia e Siena (AS SI, *Affari e corrispondenza*, 27/8. Per la sua attività di studioso cfr. P. CRAVERI, *Berlan Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, IX, Roma, Istituto della enciclopedia Italiana, 1967, pp. 112-114). Non sembra, invece, che lo storico Amedeo Crivellucci, predecessore del Falletti Fossati nel Liceo Guicciardini (cfr. M. TANGHERONI, *Crivellucci Amedeo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXI, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1985, p. 163; D. BALESTRACCI, *Ricerca e insegnamento della storia nell'Università di Siena fra Otto e Novecento*, in *L'Università di Siena... cit.*, p. 195), frequentasse l'Archivio di Stato di Siena.

almeno nel settore delle discipline storiche aveva scosso l'antica istituzione dal torpore nel quale versava da due decenni. Vero è che proprio tra il 1880 e il 1884 Giurisprudenza conobbe alcuni fatti nuovi con la fondazione del Circolo giuridico e della rivista «Studi senesi» e subì una sorta di ricambio generazionale con l'arrivo di giovani e valenti professori, ma occorre precisare altresì che tali cambiamenti interessarono soprattutto le materie prettamente giuridiche e semmai il diritto romano, che ovviamente non poteva annoverare le fonti archivistiche senesi tra i suoi campi d'indagine, mentre ad insegnare la storia del diritto medievale rimase una cariatide del calibro del Vegni<sup>81</sup>.

Si comprende, dunque, perché tra le due istituzioni persistesse l'incommunicabilità che aveva caratterizzato il ventennio tra il 1860 ed il 1880 anche quando, tra il 1881 e il 1885, l'Archivio di Stato di Siena divenne mèta di un numero ragguardevole di studiosi stranieri, interessati a seguire diversi filoni di ricerche. Una rassegna seppure stringata di quei soggiorni di studio deve prendere le mosse dalla significativa presenza di Julius v. Pflugk-Harttung, impegnato nella pubblicazione degli *Acta Pontificum Romanorum inedita*, il primo volume dei quali comparva a Tubinga nel 1881<sup>82</sup>, vale a dire nello stesso anno nel quale lo storico intraprese il suo viaggio in Italia per completare la raccolta dei documenti papali anteriori al 1200, approntare un repertorio di prospetti e tavole illustrative dei me-

---

<sup>81</sup> Cfr. F. COLAO, *Momenti dell'insegnamento giuridico ...* cit., pp. 217-226 ed ivi bibliografia. In particolare sui docenti del 1880 cfr. E. BALOCCHI, *Per il centenario del Circolo giuridico, 1880-1980. Note e documenti*, Siena, Circolo giuridico dell'Università, 1980, pp. 7 e seguenti. Per il rinnovamento metodologico e generazionale cfr. G. CIANFEROTTI, *L'Università di Siena e la «vertenza Scialoja». Concettualismo giuridico, giurisprudenza pratica e insegnamento del diritto in Italia alla fine dell'Ottocento*, in «Studi senesi», C (1988), suppl. II, pp. 725-750. Occorre inoltre rilevare che durante gli anni Settanta si era fortemente inaridito anche l'ambiente degli eruditi locali, come attestano le pagine degli «Atti e memorie della sezione letteraria e di storia patria municipale della R.Accademia dei Rozzi di Siena», n.s.II (1872-76), Siena 1877, ove l'unico contributo da segnalare è la bibliografia senese compilata da F. Donati e relativa a pubblicazioni sui più svariati argomenti (cfr. inoltre G. CATONI, *Aspetti di cultura e di costume nella vita senese dell'ultimo secolo*, in GINNASIO-LICEO E. S. PICCOLOMINI, *Annuario ...* cit., p. 42).

<sup>82</sup> J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta pontificum romanorum inedita*, I, *Urkunden der Päpste, 748-1198*, Tübingen, Verlag von Fues, 1881; II, *Urkunden der Päpste, 97-1197*, Stuttgart, Verlag von W. Kohlhammer, 1884; III, *Urkunden der Päpste, 590-1197*, Stuttgart, Verlag von W. Kohlhammer, 1886. Sulla sua opera cfr. S. WEISS, *Pflugk-Harttung, Julius*, in *Neue Deutsche Biographie*, 20, Berlin, Duncker & Humblot, 2001, pp. 358-359.

desimi e descrivere i caratteri della documentazione stessa<sup>83</sup>. A Siena visitò anche l'Archivio arcivescovile, ma dovette prendere atto dello stato di disordine nel quale si trovavano le pergamene, mentre gli rimase precluso l'accesso all'Archivio capitolare e dovette accontentarsi delle assicurazioni fornitegli dall'arciprete circa la mancanza di documentazione di rilievo<sup>84</sup>. L'Archivio di Stato gli si aprì completamente e lo frequentò per sette giorni nell'ottobre del 1881<sup>85</sup> giovandosi della cortese collaborazione del «sottodirettore» Alessandro Lisini, ma poi – annota egli stesso con rammarico – ammalatosi gravemente, non poté mettere a frutto tutti quei preziosi materiali come avrebbe desiderato e, comunque, due anni dopo, fu in grado di pubblicare, nel suo *Iter italicum*, un resoconto abbastanza particolareggiato dei documenti papali conservati nel Diplomatico e distinti secondo la loro provenienza<sup>86</sup>.

Lo studio delle fonti di storia ecclesiastica, trascurato nei primi anni di apertura dell'Archivio di Stato di Siena, trovava ora numerosi cultori tra i dotti stranieri. Oltre al Pflugk-Harttung si distinsero alcuni archivisti-paleografi freschi di diploma conseguito presso la celebre *École des chartes* ed approdati a Roma come membri dell'*École française*: da Paul Durrieu, interessato alla storia dello Scisma d'Occidente<sup>87</sup>, a Charles Grandjean e Georges Digard, incaricati di analizzare i registri rispettivamente di Bene-

---

<sup>83</sup> J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Iter italicum unternommen mit unterstützung der Kgl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, Abth. I, Stuttgart, Verlag von W. Kohlhammer, 1883, p.V.

<sup>84</sup> *Ibid.*, p. 148. L'arciprete era nel 1880 Giovanni di Alessandro Ballotti, che successivamente ordinò la parte antica dell'Archivio Capitolare (cfr. V. LUSINI, *Capitolo della Metropolitana di Siena. Note storiche*, Siena, Tip. S. Bernardino, 1893, p. 90; ID., *Siena. Archivio Capitolare*, in «Buletтино senese di storia patria», VI [1899], pp. 524-543). L'Archivio Arcivescovile fu riordinato dal sac. Carlo Carapelli e dallo stesso sac. Vittorio Lusini, in modo che «non si potesse più ripetere l'amara lagnanza del Pflugk-Harttung» (cfr. V. LUSINI, *Siena. Archivio del Vescovado*, in «Buletтино senese di storia patria», II [1895], pp. 152-153). Per l'attuale ordinamento delle pergamene cfr. infine *L'Archivio Arcivescovile di Siena. Inventario* a cura di G. CATONI e S. FINESCHI, Roma, Ministero dell'interno, 1970, pp. XII, 3-4.

<sup>85</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 29/21; 30/21: la domanda fu per quindici giorni di frequenza, in realtà furono soltanto sette, evidentemente per la malattia alla quale egli stesso accenna.

<sup>86</sup> J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Iter italicum...cit.*, pp. 148 e seguenti.

<sup>87</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 29/21; 30/21. Cfr. R. D'AMAT, *Durrieu, Jean-Marie-Paul*, in *Dictionnaire de biographie française*, II, Paris, Librairie Letouzey et Ané, 1970, coll. 818-819.

detto XI e Bonifacio VIII<sup>88</sup>, sino all'insigne Eugène Müntz, autore di pagine magistrali sulla storia dell'arte medievale e rinascimentale<sup>89</sup>. L'ambizioso progetto di pubblicare i registri papali, portato avanti dall'*École française* in coincidenza con l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano, trovò riscontro nell'iniziativa del card. Giuseppe Hergenröther, prefetto dell'Archivio stesso, di regestare gli atti di Leone X, al quale scopo fu inviato a Siena il fratello del porporato, il rev. Francesco, qualificato «sottoarchivista del Vaticano», che visitò l'Archivio di Stato nel dicembre del 1884, insieme al collega padre Enrico Denifle, impegnato a ricostruire la storia dell'ateneo senese dalle origini al secolo XV<sup>90</sup>. Nell'aprile dello stesso anno era venuto nella città toscana anche Ludovico von Pastor, professore nell'Università di Innsbruck, per compiere indagini sui pontefici Niccolò V, Callisto III e Pio II, che gli avrebbero consentito di elaborare il primo volume della sua celeberrima *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*<sup>91</sup>, e l'anno precedente Samuele Löwenfeld aveva compiuto una rapida visita per effettuare controlli ed integrazioni in vista della nuova edizione dei *Regesta Pontificum Romanorum* del Jaffé, che sarebbe apparsa nel 1888<sup>92</sup>. Anche la

<sup>88</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 30/21; 33/21. Cfr. S. GRANDJEAN, *Granjean, Charles-Alfred*, in *Dictionnaire de biographie française*, XVI, Paris, Librairie Letouzey et Ané, 1985, col. 971; R. D'AMAT, *Digard Georges*, *ibid.*, XI, col. 336; R. FAWTIER, *Un grand achèvement ... cit.*, pp. X, XIII.

<sup>89</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 29/21; 30/21. Descrisse in termini entusiastici l'Archivio di Stato di Siena (cfr. E. MÜNTZ, *Florence et la Toscane. Paysages et monuments, moeurs et souvenirs historiques*, Paris, Hachette, 1897, pp. 155 e seguente). Cfr. inoltre G. DE MANTHEYER, *Eugène Müntz. Notice biographique*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», XXIII (1903), p. 231.

<sup>90</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 32/21. Nello stesso anno vide la luce il primo fascicolo dei *Leonis X pontificis maximi Regesta*, curati dal card. Hergenröther, con l'aiuto del fratello Francesco (cfr. la recensione in «Studi e documenti di storia e diritto», V [1884], p. 277 e seguente). L'opera del Denifle (*Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400*), dedicata al medesimo porporato, apparve nel 1885 e nell'introduzione l'autore ringraziò tra gli altri «Herrn Sindaco und Archivvorstand Banchi in Siena» (p. XXIX). Cfr. inoltre G. MINNUCCI, *Introduzione*, in *I tedeschi nella storia dell'Università di Siena*, a cura di G. MINNUCCI, Siena, Accademia senese degli Intronati, 1988, pp. 8 e seguenti. M. SCHMAUS, *Denifle Heinrich*, in *Neue Deutsche Biographie*, 3, Berlin, Duncker & Humblot, 1971, p. 596. Sull'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano si veda G. MARTINA S.J., *L'apertura dell'Archivio Vaticano: clima generale romano e problemi*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 100(1977), pp. 101 e seguenti. Cfr. infine A. VAUCHEZ, *La scuola francese di Roma e l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano*, *ibid.*, pp. 167-172.

<sup>91</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 32/21. Cfr. H. SCHMIDINGER, *Pastor e la storia dei papi*, in «Archivio della Società Romana di storia patria», 100 (1977), p. 70.

<sup>92</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 31/21.

storia delle eresie incontrava l'interesse degli eruditi ed un inglese, Alexander Gordon, frequentò la sala di studio nel settembre del 1881 al fine di condurre ricerche sui più celebri esponenti della famiglia Sozzini, per le quali poté avvalersi della collaborazione del parroco senese Alessandro Toti <sup>93</sup>.

Minor favore ricevettero, invece, durante lo stesso periodo le indagini per la storia dell'Impero: un allievo di Sickel, August Jaksch, giunse nell'estate del 1881 in qualità di inviato per conto dei *Monumenta* per studiare i diplomi di Ludovico il Pio <sup>94</sup>, nel novembre del 1882 un collaboratore dello stesso Sickel, Ferdinand Philippi, definito «archivista prussiano», venne per studiare i diplomi del sec.XIII, facendosi precedere da una raccomandazione della Soprintendenza archivistica <sup>95</sup>, e sempre nel medesimo anno il bibliotecario capo della biblioteca universitaria di Würzburg, Dietrich Kerler, durante un viaggio programmato per esaminare e raccogliere documenti relativi all'imperatore Sigismondo, sostò nell'Archivio senese ricavandone un'eccellente impressione <sup>96</sup>.

D'altra parte si stavano affermando gli studi aventi per oggetto le vicende politico-sociali di Siena e non sotto il profilo dell'erudizione locale, bensì nel quadro istituzionale dell'età medievale e moderna e non solo per merito di studiosi italiani come il Falletti Fossati, ma anche per l'interesse dimostrato da illustri stranieri quali lo storico russo Maksim Maksimovic Kowalewsky, che per i suoi studi sull'origine e l'evoluzione della proprietà comune di villaggio aveva stretto tra il 1878 e il 1879 relazioni scientifiche e d'amicizia con Karl Marx e che nel settembre del 1881 frequentò per venti giorni la sala di studio di palazzo Piccolomini analizzando do-

---

<sup>93</sup> *Ibid.*, 29/21. Cfr. A. GORDON, *Socinus*, in *The Encyclopaedia Britannica*, 25 (London-New York 1926), pp. 320-322 e W. M. BRADY, *Faustus Socinus*, in «The Athenaeum», n. 2598 (Aug. 11, 1877), p. 180. Il Toti, studioso e collezionista di manoscritti, oltre che autore di pregevoli pubblicazioni, dopo essere stato parroco di S. Giovannino in Siena, fu creato vescovo di Colle di Val d'Elsa nel 1891 e tale rimase sino al 1903, anno della sua morte (P. NARDI, *Per un profilo di Alessandro Toti: cultura e impegno pastorale di un sacerdote senese del XIX secolo*, in ISTITUTO STORICO DIOCESANO DI SIENA-COLLE DI VAL D'ELSA-MONTALCINO, *Annuario 2004-2005*, Siena, Il Leccio, 2005, pp. 341-363).

<sup>94</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 29/21; 30/21. Cfr. W. NEUMANN, *Jaksch August*, in *Neue Deutsche Biographie*, 10, Berlin, Duncker & Humblot, 1974, p. 324.

<sup>95</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 30/2. Tre anni dopo pubblicò *Zur Geschichte der Reichskanzlei unter den letzten Staufern Friedrich II., Heinrich (VII) und Konrad IV.*, Münster 1885.

<sup>96</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 30/21. Sul viaggio del Kerler cfr. «Archivio storico italiano», s.IV, t.XI (1883), p. 411.

cumenti e statuti senesi dei secoli XIII-XIV in un quadro d'indagine finalizzate a ricostruire le strutture politico-sociali dell'Europa nell'età precapitalistica <sup>97</sup>, oppure il professore dell'Università di Graz Arnold Luschin von Ebengreuth, che nell'agosto del 1882 si presentò con credenziali diplomatiche per cercare notizie sui tedeschi che avevano studiato nell'ateneo senese <sup>98</sup>. Vero è che proprio nell'autunno del 1881 era giunto a Siena, chiamato all'insegnamento dell'economia politica nella Facoltà giuridica, uno studioso come Achille Loria che del Kowalewsky divenne amico e convinto estimatore <sup>99</sup>, ma non risulta che si fossero conosciuti a Siena in quelle circostanze, sebbene si debba rilevare che l'arrivo del giovanissimo professore significò l'impetuoso ingresso nelle aule senesi delle teorie evoluzionistiche anche nel campo delle scienze sociali nonché della critica marxiana alla quale il Loria si era accostato proprio in quegli anni <sup>100</sup>. In realtà, Siena appariva ancora una sede da eremiti <sup>101</sup>, mentre la

<sup>97</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 29/21; 30/21. Per la sua figura e la produzione scientifica si veda il necrologio curato da S. POSNER in *Chronique. Russie*, in «Revue historique», 122 (1916), pp. 236-239. Da rilevare che a commemorarlo all'Accademia russa delle scienze a San Pietroburgo il 9 maggio 1916 fu proprio il Vinogradoff (cfr. *The Collected Papers...* cit., II, p. 490). Per i rapporti epistolari con Marx cfr. K. MARX – F. ENGELS, *Werke*, Bd. 34, *Briefe Januar 1875 – Dezember 1880*, Berlin, Dietz, 1973, *ad indicem*. I risultati delle ricerche compiute a Siena si trovano nella monumentale opera, frutto di oltre vent'anni di lavoro che lo rese giustamente celebre: M. KOWALEWSKY, *Die Oekonomische Entwicklung Europas bis zum Beginn der Kapitalistischen Wirtschaftsform*, III, Berlin, L. Prager, 1905, pp. 344 e seguente; V, Berlin 1911, pp. 309 e seguenti. Cfr. anche G. NIRCHIO, *M. M. Kowalewsky*, in *Enciclopedia filosofica*, IV, Roma, Lucarini, 1982, col. 984.

<sup>98</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 30/21. Per il saggio che egli pubblicò nel 1887 in tedesco e nel 1896 in italiano nel «Bullettino senese di storia patria», cfr. *I tedeschi nella storia...* cit., pp. 10, 105-147.

<sup>99</sup> Cfr. A. LORIA, *Massimo Kowalewsky*, in «Rivista italiana di sociologia», XX(1916), pp. 269-273: Loria parla dei contatti avuti con il Kowalewsky a Parigi e di quanto riferitogli dallo studioso russo circa i suoi rapporti con Marx. Sull'insegnamento del Loria nell'Università di Siena, a partire del 1881, si vedano specialmente i contributi di D. FIOROT, *Lettere di Maffeo Pantaleoni ad Achille Loria: fasi e momenti del processo di maturazione intellettuale di due studiosi (1881-1904)*, in «Storia e politica», XV (1976), pp. 443-449 e di R. CASTELNUOVO, *L'insegnamento dell'economia politica all'Università di Siena (1880-1900)*, in *Le cattedre di Economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina «sospetta» (1750-1900)*, a cura di M. M. AUGELLO, M. BIANCHINI, G. GIOLI, P. ROGGI, Milano, F. Angeli, 1992, pp. 316-327. Cfr., inoltre, A. CARDINI, *Economia e diritto...* cit., pp. 229 e seguenti.

<sup>100</sup> A. LORIA, *Serate socialiste a Londra nel 1882*, in ID., *Marx e la sua dottrina*. Milano-Palermo-Napoli, Sandron, 1902, pp. 249 e seguenti.

<sup>101</sup> Secondo la definizione data dallo stesso Loria (R. CASTELNUOVO, *L'insegnamento dell'economia politica ...* cit., p. 319).

svolta decisiva nei rapporti tra l'ambiente universitario e il mondo delle ricerche archivistiche doveva compiersi alcuni anni dopo, con l'arrivo a palazzo Piccolomini, nel giugno del 1885, di un giovane trentenne di origine boema, formatosi nelle Università di Praga e Vienna e negli archivi e biblioteche di Roma, Venezia e Firenze ed orientatosi dopo molte incertezze verso la «storia degli statuti italiani». Era costui Lodovico Zdekauer, che in quell'anno frequentò l'Archivio di Stato di Siena più di ogni altro ricercatore, vale a dire per sessantacinque giorni, esaminando ben centocinquanta pezzi estratti dai fondi principali (Statuti, Biccherna, Consiglio generale, Balìa e Concistoro) sì da acquisire una visione chiara e approfondita della vasta e qualitativamente pregevole documentazione che si offriva allo storico delle istituzioni<sup>102</sup>. Da questa e da altre ricerche condotte negli anni successivi, per l'arco di circa un decennio, dovevano scaturire contributi di prim'ordine come le edizioni del Costituto dei consoli del Placito e dello Statuto del Comune di Siena del 1262, i molti saggi ed articoli dedicati a ricostruire gli ordinamenti senesi tra Duecento e Quattrocento e la bella monografia sullo Studio di Siena nel Rinascimento: tutte indagini che, come dichiarò in seguito lo stesso Zdekauer, erano nate da una visione «regionale» della storia d'Italia e da una concezione comparatistica della normativa statutaria. Ed anche l'angusto ambiente accademico senese non poté ignorare la presenza di uno studioso così impegnato e solerte: fu notata già nel 1885 la frequenza da parte sua della biblioteca universitaria del Circolo giuridico – di cui divenne in seguito, nel 1889, bibliotecario – e tre anni dopo i professori della Facoltà di Giurisprudenza lo proposero al Ministro per la libera docenza e per l'incarico di Filosofia del diritto e successivamente per quello di Storia del diritto italiano, riconoscendo il valore della sua attività scientifica<sup>103</sup>. Per suo merito si realizzò finalmente anche in Siena, sul finire degli anni Ottanta, la saldatura tra ricerca archivistica e insegnamento universitario della storia e si pervenne al superamento di quella condizione di arretratezza me-

<sup>102</sup> AS SI, *Affari e corrispondenza*, 33/21. Cfr. P. NARDI, *La carriera accademica di Lodovico Zdekauer ... cit.*, p. 759.

<sup>103</sup> *Ibid.*, pp. 751-781; cfr. inoltre P. NARDI, *Lodovico Zdekauer e i suoi studi di storia pistoiese*, in «Buletino storico pistoiese», C (1998), pp. 61-85. L'affermazione di Zdekauer sull'importanza della dimensione regionale della storia d'Italia sembra trovare eco nelle osservazioni formulate qualche tempo dopo da Benedetto Croce, in qualità di segretario della Società napoletana di storia patria, all'assemblea annuale della stessa società (in «Archivio storico per le provincie napoletane», XXVI [1901], pp. 164 sg., rist. in B. CROCE, *Pagine sparse*, Napoli, Ricciardi, 1919, I, pp. 3-8).

metodologica che a lungo era apparsa in stridente contrasto con le frequentazioni della sala di studio dell'Archivio di Stato da parte di tanti autorevoli esponenti della storiografia europea <sup>104</sup>.

---

<sup>104</sup> Ringrazio l'amico e collega Giulio Cianferotti per l'attenta lettura di questo contributo e per i preziosi suggerimenti.